

 **UNGHERIA**

— Vince la destra in Ungheria. La Fidesz dell'ex premier Viktor Orban conquista il 56,3% dei voti (pari a 14 deputati), contro il 17,3 del partito socialista (Mszp) al governo (4 deputati). Il partito di estrema destra Jobbik (i Migliori) conquista il 14% e 3 seggi.

 **ROMANIA**

— Testa a testa in Romania fra socialdemocratici e conservatori (Psd-Pc, al 31%) e il Partito democratico-liberale (Pdl, al 30,4%). Il Pnl (centro-destra) ha il 16,6%, l'Unione democratica magiari il 9,1%. Grande Romania (estrema destra) al 7,2%.

 **SLOVENIA**

— Slovenia, il Partito democratico Sds (opposizione di centrodestra) è in testa con il 26,46%. Il secondo partito è l'Sd, con il 18,22%, mentre la formazione di centro-destra Nova Slovenja, presente a Strasburgo ma non nel parlamento di Lubiana, è al 14,71%.

 **BELGIO**

— In Belgio crescono i movimenti autonomisti. Nuova alleanza fiamminga (N-VA) ha il 12%, i liberal-populisti di Decker il 9,8%. L'estrema destra crolla al 13%. In Vallonia regge il partito socialista (Ps, 28,2%), ai liberali del'Mr il 27,2%. Verdi al 17%.

Vince Sarkozy Il Ps cola a picco I Verdi lo tallonano

L'Ump oltre le previsioni al 28%, ecologisti al 16%
Male il centrista Bayrou schierato contro l'Eliseo

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se doveva essere un voto sanzione contro Sarkozy, come auspicava la segretaria socialista Martine Aubry, il risultato non poteva essere più lontano dalle aspettative. Con gli exit poll appena sfornati, la «delusione» gronda dai primi commenti, si rimugina sulle divisioni interne al partito e ad una sinistra polverizzata. «Il Ps ha smesso temporaneamente di incarnare la speranza», è l'atto di dolore del socialista Jack Lang. Il Ps è intorno al 16,8% ben al di sotto della soglia critica del 20 indicata dai vertici di partito come il minimo vitale: 11 punti dietro all'Ump del presidente Sarkozy, testa a testa con i Verdi. Aubry ammette la disfatta: «Il Partito socialista non è ancora credibile. Abbiamo bisogno di un profondo rinnovamento».

«VITTORIA OLTRE LE ASPETTATIVE»

Il partito del presidente non ha nulla da rimproverarsi. Si era dato l'obiettivo del 25%, posizione di tenuta solida. Ha centrato il 28, andando «al di là delle speranze». Il premier Fillon parla di «ottimo risultato della maggioranza». Sarkozy esce nettamente vincitore dalle urne, lasciando a leccarsi le ferite chi come Bayrou sperava di poterlo sfidare alle presidenziali del 2012. Sul podio dei vincitori salgono a pieno titolo anche i Verdi di Europe Ecologie dell'ex sessantotteno Daniel Cohn-Bendit, dell'ex magistrata di mani pulite Eva Joly e di José Bové: va oltre ogni previsione il 16 per cento concesso dagli exit poll.

 **FRANCIA**

PS 16,8%
Ump 28,0%

— Il partito del presidente Sarkozy supera le previsioni dei sondaggi. Disfatta peggiore del previsto per i socialisti. Trionfano i Verdi di Cohn-Bendit testa a testa con il Ps al 16%.



Martine Aubry segretaria del Ps

Nel loro progetto di scelte eco-sostenibili l'elettorato ha letto più Europa, più società e più futuro di quanto non abbia visto altrove. E i Verdi - ormai incollati ai socialisti - ora hanno in mano tutte le carte per continuare l'avventura straordinaria.

A vincere davvero però è stata soprattutto l'astensione, mai così alta: ha disertato le urne il 60% dei francesi. E se sanzione c'è stata è stata in quelle assenze dai seggi che hanno colpito soprattutto la sinistra tradizionale, incerta, informe e senza fiato, e chi come il centrista Bayrou ha fatto della sua sfida perenne a Sarkozy il tratto distintivo, sfiorando la rissa in tv. Con il suo scarno 8,5 per cento, Bayrou resta al palo e con lui anche l'ipotesi di un centrosinistra. Gli altri in coda, comprese le briciole della sinistra alternativa al Ps. ♦

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Per il socialdemocratici tedeschi le elezioni europee di ieri dovevano essere l'inizio della rimonta in vista delle politiche del prossimo settembre e invece si sono rivelate una débacle senza precedenti. Il 20,8% di ieri rappresenta infatti il peggior risultato storico che la Spd abbia mai conseguito nella sua storia più che centenaria in un'elezione nazionale. Peggior perfino di quel 21,5 % che prese alle Europee del 2004, quando l'elettorato volle dare uno schiaffo al governo di Gerhard Schröder in un momento di massima impopolarità. E peggior del 28% di cui lo accreditavano i sondaggi della vigilia. È vero che la partecipazione al voto ha toccato il picco negativo del 42,5% (anche in questo caso record tedesco di sempre), mentre alle politiche è prevedibile che si ritorni a percentuali intorno al 70%. Ed è vero che tradizionalmente gli elettori socialdemocratici mostrano scarso interesse e scarsa mobilitazione per la scadenza delle Europee. Ma sono ragioni del tutto insufficienti a giustificare o attenuare la cocente sconfitta. A circa tre mesi dal voto per la cancelleria sembra evidente che per il candidato socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier la partita è disperata.

LA CANCELLIERA

Se qualche elemento di speranza si può ancora trovare per la Spd, più che nei propri meriti questo va cer-

 **GERMANIA**

Spd 20,8%
Cdu/Csu 37,8%

— I socialdemocratici in crisi speravano nella rimonta, ma hanno intascato una sonora sconfitta. In calo anche il partito della cancelliera. Verdi e Linke avanzano poco, bene i liberali.

cato nei demeriti altrui. Infatti anche Cdu e Csu ieri hanno registrato un brutto risultato: i due partiti di ispirazione cristiana hanno ottenuto il 37,8% con un arretramento di circa 6 punti percentuali rispetto alle precedenti Europee. Insomma, se Steinmeier deve fare i conti con una pessima sconfitta, Frau Merkel non può certo cantare vittoria.

VERDI E LINKE

I veri vincitori sono invece i liberali della Fdp che passano dal 6,1 al 10,9%. Erano molti anni che non si vedeva un risultato a due cifre per il partito guidato da Guido Westerwelle che ora punta con decisione ad un ruolo di governo nella prossima legislatura in coalizione con la Cdu e la Csu. I Verdi del turco-tedesco Cem Özdemir, l'unico partito ad avere condotto una campagna elettorale centrata sulle tematiche europee e non giocata in chiave di politica interna, arrivano al 12,1% con un piccolo aumento che colma solo in minima parte le perdite della Spd. E anche la Linke col suo 7,6% non può dirsi veramente soddisfatta, nonostante il miglioramento rispetto al 6,1% che prese cinque anni fa. ♦